

Treviso, 14 luglio 2006

**COMUNICATO STAMPA**

*È la proposta, di segno marcatamente federalista, presentata in Parlamento con un disegno di legge da Simonetta Rubinato*

## **Eredità senza eredi al Comune di residenza anziché allo Stato**

Il primo disegno di legge che Simonetta Rubinato ha depositato in Parlamento è di segno marcatamente federalista. La senatrice di Treviso ha proposto una modifica al codice civile (artt. 565 e 586) affinché le eredità, in assenza di testamento del defunto e di parenti entro il 6° grado, vengano devolute al Comune di residenza, invece che allo Stato, come accade ora.

*«Si tratta di una proposta che intende valorizzare le istituzioni e le comunità più vicine ai cittadini - spiega Rubinato – In assenza di parenti eredi, infatti, le persone più legate al defunto sono in genere quelle appartenenti alla comunità in cui è vissuto, per cui è giusto che sia essa la beneficiaria dei suoi beni. Inoltre il Comune è senz'altro un amministratore più coscienzioso di quanto non possa esserlo lo Stato. Viste oltretutto le ristrettezze in cui versano i Comuni italiani, specie quelli veneti e trevigiani, non vedo perché le "eredità senza eredi" debbano continuare ad andare allo Stato.»*

Se passerà tale proposta, dunque, i Comuni avranno una fonte in più di acquisizione di risorse, per quanto minima.

*«Il nostro codice civile, che è del 1942, fa ancora riferimento ad un'architettura costituzionale ben diversa da quella accolta poi con la Costituzione del 1948. Secondo quell'impostazione Stato-centrica, affatto mirata a valorizzare le autonomie territoriali, poteva apparire coerente prevedere che, in assenza di altri successori, lo Stato fosse destinatario dell'eredità – spiega Rubinato –Dopo la riforma costituzionale del 2001, che segna un ulteriore passo in avanti nella valorizzazione dei livelli territoriali più vicini ai cittadini, tale disposizione risulta del tutto inaccettabile.»*

Tale disegno di legge, di cui Rubinato è la prima firmataria, indica con chiarezza l'obiettivo principale che la senatrice si è data per il suo mandato di parlamentare trevigiana e veneta: tradurre in misure concrete il principio costituzionale di pari dignità istituzionale degli enti locali rispetto allo Stato.

Ma come è nata l'idea di partire proprio da questa battaglia? *«Ho raccolto l'appello dei consiglieri Mariangelo Foggiato e Diego Cancian, che avevano sottoscritto una proposta di legge statale sull'argomento approvata all'unanimità dal consiglio regionale del veneto e inviata alla Camera – spiega la senatrice di Treviso - Mi è sembrata una battaglia giusta e, per poterla portare avanti in prima persona, ho presentato questo disegno di legge in Senato.»*

Il disegno di legge n. 775 è stato depositato in Senato il 10 luglio scorso. Cofirmatario è Enzo Bianco, presidente della Commissione Affari Costituzionali. L'autorevolezza della sua carica istituzionale e il sostegno ottenuto finora da dieci senatori fanno ben sperare nella rapidità dell'iter di approvazione della proposta di Rubinato.